

IL GIORNALE D'ITALIA

Direttore Luigi d'Amato

Mercoledì 28 Febbraio 1990 • s. Romano A

TEATROPRIME. Al Politecnico con la regia di Giuseppe Liotta

«TRISTANA» TRA RACCONTO E INTERPRETAZIONE

Di *Carlo Rosati*
inventato uno dei capolavori di Bunuel negli anni Sessanta, per l'interpretazione di Catherine Deneuve, Fernando Rey, nella parte di Don Lope, e di Franco Nero, come Horacio, «Tristana», il romanzo di Benito Perez Galdo, trova ora un ottimo adattamento di Giuseppe Liotta che per l'interpretazione di Carmen Esposito e Uliana Cevenini lo presenta, fino a domenica, al Teatro «Politecnico».

Lo spettacolo, che debuttò con successo al Festival estivo di Santarcangelo di Romagna, presenta due personaggi femminili che, nella versione scenica di Liotta, divengono ad un tempo narratrici e protagoniste del gioco di un teatro della memoria che si racconta e si interpreta. Proponendosi e negandosi come interpreti, le due attrici ci presentano una Tristana subito zoppa, inserita in un rituale di racconto che si trasferisce dalla pagina ad una teatralità che pian-

piano diviene assoluta, e che Liotta muove nei toni e nei gesti con sapienti e misurati passaggi di luce che cercano di chiarire un intrigante erotismo fatto di ammissioni e negazioni, di gesti e di immobilità.

Ambientando la storia in una stanza ricostruita realisticamente, non si vedono in questo spettacolo le nere ombre della Spagna disegnate da Bunuel, non vediamo né Don Lope né Horacio, vediamo soltanto Tristana che si sdoppia in due personaggi scenici che la rappresentano, che la narrano e l'impersonano. E' uno spettacolo che Liotta, come adattatore e regista, rivede in un'ottica tipicamente femminile che si manifesta sull'orlo di un precipizio interpretativo nel quale ad una vicenda ne segue un'altra, definendo il luogo nel quale l'attrice è, al tempo stesso, una testimone e un'inquisitrice, un'immagine del passato e un personaggio di un presente concreto, di oggi. Una condanna della Spa-

gna di ieri, della sua arretratezza, come dell'ipocrisia borghese o del perbenismo cattolico. Questa «Tristana» di Giuseppe Liotta si fa ammirare per la ritualità con la qua-

le viene interpretata da due giovani attrici come Carmen Esposito e Uliana Cevenini, così come Silvana Viali, che ha curato i costumi, e Cecilia Bellinato che ha realizza-



Carmen Esposito in «Tristana»

to i perfetti con luminosi con i quali viene mosso lo spazio scenico. Applausi sostenuti del pubblico.